

אמא omnia et IMA

MASSIMILIANO BADIALI



A Lelia Burroni mia madre

<http://www.massimilianobadiali.it/BURRONI%20LELIA.htm>

Massimiliano Badiali è nato ad Arezzo il 24-08-72 e insegna Lingua e Letteratura Francese come docente a tempo indeterminato presso il Liceo Linguistico V. Colonna di Arezzo. Gran parte della sua vita è dedicata allo studio. Nel 91 ottiene la Maturità Classica, nel 96 la Maturità Magistrale, nel 97 il Diploma di laurea in Scienze Religiose. Nel 98 pubblica la raccolta poetica *Brandelli d'Inconscio*, che ha ricevuto il Premio Libro Edito "Viareggio-Carnevale", edito in la collana "La Mela" di Fabio Frangipani Editore Arezzo 1998. Nel 99 si laurea in Lingue a Firenze e pubblica la seconda raccolta *Piramide di Dignità*, pubblicate da Penna d'autore Torino 1999. Da quest'anno inizia dopo essersi abilitato come docente di Infanzia e Primaria ad insegnare ed esperimenta l'insegnamento in ogni ordine e grado di scuola. Nel 2000 esce *Sipari di cartapesta* pubblicata da Oceano Edizioni Sanremo 2000 insieme ai racconti e le novelle contenuti in *Miraggi di sole* pubblicati da Oceano Edizioni Sanremo 2000. Nel 2000 pubblica *Habere artem*, da Ed. I Miei Colori, Pontassieve, 2000. Traduce *Sterminio del mio fegato* di Werner Schabb, *Les Très Riches Heures* et *Ecrire c'est tout un roman* di Jean Rouaud. Nel 2002 si laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Siena sede di Arezzo. Nel 2004 si abilita come docente di Lingua Straniera con la SSIS di Firenze e dal 2004 diventa docente di ruolo. Nel 2005 esce *La malattia mortale* con prefazione di Mario Luzi, Ed. Universum, Trento-Messina, 2005. Ha ricevuto molti premi tra cui La Disfida di Barletta 2003 con la poesia *Habere Artem*. Nel 2006 ha fondato il movimento LABIRITISMO, che raccoglie più di 250 artisti *Nel 2007 ha vinto il Premio L'Ermellino-Ducas e ha pubblicato Spume di esistenza con l'editore Nicola Pesce, che ha ricevuto il Premio libro d'oro 2007 edizioni Universum*. Dopo la scomparsa dei genitori, l'attività poetica è risorta come consolazione con la raccolta *Abba*, dedicata al padre che è confluita in una silloge dedicata alla madre, musa dell'arte e respiro dell'esistenza dal titolo **(IMA) אמא** "In questo libro si concentra tutto il poetare della mia vita, dalla sillaba emetica al virtuosismo letterario, attraverso un iter ad me, ad Deum, ad amorem. E' l'opera omnia della mia poesia. Se la vita è effimera come la spuma, l'arte è testimonianza di esistenza. La poesia dunque vince di mille secoli il silenzio e restituisce voce alle ceneri dei cari"

Massimiliano Badiali

Via Trasimeno 91 52100 Arezzo

3930102300 www.massimilianobadiali.it

(IMA) אָמאָן

Nel tuo calore
Che con le braccia
Mi ha cullato
Sono nato

Pene e perfidie
אָמאָן
Placavi
Con il tuo
abracadabra
d'amore
pieno

Era
di comprensione
una montagna
Il tuo cuore
Madre mia
e di protezione
il tuo seno
l'asilo
più sereno

Il tuo sangue è il mio
La tua carne sono io
אָמאָן
All'alfa
Ritornare
Nel rifugio
Esigo
Nel tuo grembo
Embrionale
La tua morte
è
del principio di me
l'anticipo della fine
Il mio corpo
non è che una transeunte
tua estensione

Non resta
Che strappare
Da te
אָמאָן
il mio cordone ombelicale
fino all'omega
Invano da tagliare.

DEFECTIO

Parlano di te
I miei sogni
Consolatori
Di abbracci delicati
Le tue mani
Rievocando
I tuoi occhi curiosi e vitali
Mamma
di polvere di luna
odorando
il tuo sguardo
d'incenso di sangue
riluce il tuo corpo
di umana carne
Appare
la tua sembianza

E nell'esistenza ultratemporale
puoi
di luce
respirare
nell'assoluta eternità
della tua assenza corporale.

MAMMA

Guardo il cielo
E cerco una stella
Col tuo volto
che mi sorriderà
Sicuramente
E il suono
della tua voce
Sento
Tra aliti di vento

Chiudo gli occhi
E ti cerco
Nel silenzio
Dei miei sogni
Nella verità del passaggio
immortale.

Di lacrime
Elevo
una scala
e di ricordi
una strada
Per avere
mamma
Da te
L'ebbrezza
di una carezza

D'enorme abissale vuoto
Piena di te è la curva del silenzio
dilaniata dalla tua assenza.

A DIANA

Continuerò a sussurrare
il tuo nome
in mezzo al nulla
della tua assenza
corporale
mamma
e il tuo silenzio sarà
di vuoto
repleto
e
di memoria
gremito

Libera
Respira
Da congegni
Ora
Che la croce
Della tua tribolazione
Sanguina zero,
Mamma

Il calvario
Della nostra separazione
Rincuora
nella convinzione che
chi è amato non conosce estinzione!

Nelle lenzuola del cielo.
È ora a volteggiare
il tuo soffio vitale
Senza afflizione
Nell'immensità della redenzione.

GENETLIACO

Di me
maturo è il tempo tiranno
Rapace di memoria e arso di sabbia
Nient'altro che un frammento di cocchi macerati
Nel puzzle della memoria
Impossibili a riunirsi
Il tempo è sempre perduto
Indifferente e ignobile
Graffiate voragini di amore, morsa memoria dei cari,
calpestati dall'oblio d'affanni
E disperazione
Non resta che il bagliore tenue
Del futuro barlume di imprevedibile
Speranza che annuncia
Fiori e prati di pura candida rosa
Tra ceneri immacolate.

NE QUIDEM

Omnia aliena sunt tempus tantum nostrum est (Seneca)

E' a metà piena
La mia clessidra
O forse metà vuota?
Che dubbio attanagliarmi
Spasmodico deve
D'ignoto enigma?

Troppo giovane per essere vecchio
Sono,
Quantunque la memoria
resti!
Ma il tempo si consuma
Inesorabilmente
Subitaneo al rallentatore
come un secondo
Incessantemente!

Non ho un timer mnesico,
Né un cronometro della memoria!

Spero lento
L'incedere dei tuoi passi,
Tempo,
procedere
sul selciato dell'orgoglio,
sul viale dell'accettazione,
del mio narcisismo
piegato e piagato
dalle rughe dei rimpianti
e dalle borse dei rimorsi.
Le forbici
Allontana
Atropo,
Del tempo
Voglio la tela
Di Penelope
Stratagemma!

Troppo vecchio per essere giovane
Sono,
Quantunque
d' Ebe la speranza
resti!

PANDEMIA

L'esistenza umana
Scorre
E di tormento
Si ripete
Come eterno immanente
il passato
imperituro!
Semper eadem

La malattia mortale
tra l'omertà umana
Fai
Natura criminale
La pandemia
Germinare
Tra le pagine dei tempi
Nefasti e indegni
Come un circuito a spirale
Un vaso comunicante
Del male creaturale
Semper Eadem

La materia
Si nutre
perenne
Della carne di persone
Per generare ingrasso
In letame d'aporia
E per stabbiare
il Nulla
Nero e nudo
Dell'erranza naturale
Semper eadem

In omnem partem
Pandemia
in saecula saeculorum
erit.

SHOAH MAI PIU'

Alla luce della Storia
Nella Giornata della Memoria
S'elevi nell'umano e fraterno
Memore pianto d'auspicio un canto:
Mai più cuori ingenui e stanchi
D'agnelli sacrificali tremanti nei campi
Come pecore al macello immolati
Tra sbarre di ferro ansimanti
E sogni di futuro mutilati.
Mai più madri straziate
Per feti trucidati in grembo
O figli spinti con mazze di ferro
O armi alle docce obbligati
Destinati ad essere ammazzati
Mai più impotenti cuori dei padri
Che battono in silenzio
Per disperazione e orrore
Tra l'odore del sangue e del gas l'afrore.

Alla luce della Storia
Nella Giornata della Memoria
S'elevi una preghiera
In memore umano auspicio bianca
Di fraterna speranza:
Shoah mai più
Per voi bambini di Buchenwald
Mai più nei vagoni come bestie ammassate
Per voi donne di Belsen
Mai più nei campi dell'orrore confinate
Per voi uomini di Dachau
Mai più ai lavori forzati relegati
Per voi fratelli e sorelle di Auschwitz
Mai più nei forni crematori arsi e bruciati
Shoah mai più
Mai più uomini a camere a gas destinati
Mai più ossa e pelle umana da sapone
Mai più tra cumuli di avvinghiate carni
Tumuli anonimi e putrefatti.

O Giornata della Memoria
Quest'affranto e accorato salmo
Consegna alla storia
Shoah mai più
Che mai più la rossa mano di Caino
possa cadere
sul bianco agnello, nostro fratello.

PROMETEO o IL GRIDO DI GIOBBE

*Essenza d'ironia
Nella beffarda sceneggiatura
D'esistenza!*

Iracondo e ribelle
Ho giocato ai dadi
Una scommessa vana
Col Destino!

Un riso irrefrenabile
È maledettamente ricaduto
In vuoti di confine

In tombe d'abisso
A segni circolari.

Trafitto è l'ultimo lembo
di carne osceno
in un'alcova di chiodi
nel cervello
muto di solitudine.

LA MALATTIA MORTALE

Ho sul davanzale fiorito a ginestre coltivati
In rivoli di solitudine fiori opachi
ma nell'oscura soffitta
il vuoto terribile d'ossessione
mi rimbomba dentro
ha la voce dell'inferno
in gola alla disperazione:
Perché la vocazione
non ebbi come dono soprannaturale?
Perché nel rosario dei giorni
chiuso nel cerchio della tentazione,
Sono al limbo condannato
Sospeso tra l'umano corporale
E il divino anelare?
Da quest'angoscia esistenziale
Liberami, Celeste Madre Immortale,
che le mie azioni
su un piedistallo d'argilla pose
e pone e dalla malattia mortale
che la lampada dei sogni un giorno infranse
Ed oggi deliri di coralli
Di materne carezze
Spesso sogno
E sangue d'azzurro
m'infrange
Tra ossi di seppia
Ebbri di luna.

GRANELLO DI SABBIA

M'inghiotte
Nell'ombra
Come una pietra
Sul cielo.
E sento
L'immortale tormento
L'immobilità delle statue...
Sotto la maschera rossa
Gloria e vergogna.
Ho bussato
Di nuovo
Alla porta
Con la testa insanguinata
Contro il cielo cavo...
Veggente della tenebra bianca
E cieco
Fra derisione
E delirio
Disperso dal riso disperato
Nel vuoto per sempre essere sabbia.

SISIFO

Su crepacci
Di nostalgia
E su baratri a cocci
S'erge
Dalle rocce dei monti
il sepolcro
delle mie memorie
filiali moleste.

Nella voragine.
di ferite
in cancrena
della mia pena
ansima l'anima
or libera e fiera...

La tua roccia eterna
Sisifo
si libri leggera
A rotolare
Giù di quest'erta dall'arduo salire
Per espiare
L' iniqua e umana
immonda sorte.

(ABBÀ) אבא

Le tue mani di ferro
Grandi come il cielo
Mi indicavano la strada
gigante buono
cinte d'amore

Dagli occhi
Sublimi
Nascosti dietro
lenti di cielo,
alla divina vita
siedi

Che iniquo morire

אבא

Chiudiamo gli occhi
per sentire
il tuo cuore battere nel mio
E a restringere quella mano
Forte, innocente e sincera
Sia il mio con il tuo
Sguardo a riunirsi
Per un perpetuo e perenne
abbraccio.

BRICIOLE D'ETERNO

Sul tavolo
Di famiglia
Hai apparecchiato
Onore e amore
Padre di dignità
E di onestà!

Della coltre
Ricordo il tuo lento
E delicato rincalzare
E in eterno
Rammento
Il tuo ironico scherzare
E donare
Tutto il tuo nutrimento

Il tuo testamento
è un laccio stretto
spirituale
che semina
Briciole d'eterno
come il sale
nel mare

La tua morte
Non avrà dominio
Babbo buono,
l'amore dona immortalità.

JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

De mon passé
Rien n'est pas resté ?
Sauf que notre
histoire
De rouge douleur,
Gloire ?

Tandis que toi tu n'étais
Qu'une créature
Violente, autoritaire
Menteuse et solitaire
Laisse-moi vivre
Seul
Aux rayons de mon propre soleil
Intérieur !

Devais-je devenir muet et aveugle ?

JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

Si je vis
Je combattrai ma folie
Et je pourrai de nouveau
Respirer
Sans ta maladie
Le blanc de l'azur
Et la liberté de mon esprit.

TEMPUS FUGIT

Esiste il tempo dei ricordi
Dalla malinconia abitati
Nel tempo che avanza
E che brucia gli anni
Del nulla i rimorsi bramano
Né più i rimpianti ardono!
Esiste il tempo dei raccolti
Tra le maglie giganti
Della disillusione!
Della poesia esiste ancor il tempo
Che nasconde lenta
La speranza
E la traveste di ineluttabile e mera consolazione?
Esiste il tempo della rassegnazione
Dal web domiciliato
Tra note di noia
L'esistenza sfuma
E melodie di nausea
E la vita sfugge
In meandri solitari
D'alieni perché!

QUADRAGINTA ET

Tempus fugit
Et nihil restat.....
Nisi taedium,
Vitae deceptio
Et amoris falsa imago....
Sed etiam
Post quadraginta annos
Animus indolens
Mihi adhuc est
Spiritus anhelantem
Sentio
Et Dei cupiditatem
Magna cum anxietate
Redemptionis
Expecto.
Tempus fugit
Ne quidem
Futura
Ego nescio.

ESODO DAL LABIRINTO

Erro in fondo al mio labirinto
Esistenziale
In ricerca di un senso, di un centro.
Ma il vuoto è là...
apparente caos primordiale
Dagli effluvi rossi di storia
Da un dedalo di fiori defunti
Dagli odori ebbri di memoria
Dell'eco vuota di voci e di verbo sorde.
Sento in fondo al mio labirinto
Spettrale
I tomi del passato
riportare enigmi e rimorsi esistenziali
Ma il vuoto è qui...
Assente ogni ordine razionale
Dalla vigna di oscure voluttà
Ogni istante in eterna tensione
L'energia decompone
Il tutto in nulla
Senza ragione.
D'improvviso
Sul dedalo che non tiene
Filtra un raggio
S'apre un varco
Da cui un profumo di simboli, immagini e suoni
Sale col solare squarcio:
E' l'Arte
Suprema sinestesia di consolazione
Estatica virtù di salvezza
Terapeutica luce di redenzione
Per l'umano errare
Nel dedalo artificiale e esistenziale.
.
E di Teseo s'ode il canto
E il filo stretto d'Arianna
Non resta che afferrare
Per risalire dal labirinto
Tentacolare
E a nuova vita cosciente
In esodo resuscitare.

DANNATI DAL TEMPIO

Avidi di spirito
Di vita assetati
Ebbri di morte...
Ricerca vana d'infinito.
Macerare le nostre carni
Per la pienezza dell'assoluto...
Dannati dal tempio
Mangiatori d'oppio e d'ostie
Noi anime affamate di spirito
Martoriate d'emotività
Deiette nell'esistenza.
Prigioniere del corpo
Le nostre anime.
Noi cannibali di masochismo
Figli di Dio
Benedetti o dannati.

INCENDIO

Ho a lungo supposto di avere
Lacrime bianche sugli occhi.
Nero è il mio cielo
in una nube di fumo,
fra tetti sudati
Violato da fiamme altissime...
Bruciata la fede..
Si fonde il ferro, il vetro
E spesso anche il coraggio...
L'eterno ho vissuto
Mutare delle stagioni
In moti d'anima,
Nel cadere delle foglie.

BRANDELLI D'INCONSCIO

E seduto su queste assenze
Sento ancora
Se non già
La vita
Che dietro di me
Ha bruciato
Ogni pensiero.
Le nostalgie profumate
Di limoni
Mai raccolte.

NAUFRAGO

Nato da un nume infelice ,
Solo ho passeggiato
Fra fremiti di stelle
Attraverso sentieri
Di cipressi e di frutti spinosi....
Fra trame d'incubi
Smarrito ,
Arso dal sole
Fra brandelli di sogno
Ho camminato
Ed embrioni di dolore....
Tanti passi ho percorso
Mendico
Fra gallerie di ricordi ,
Anelando all'infinito .
Silente l'incedere dei passi...
Fra odissee e tempeste
Scivolo
Per il buio
Tetro
Come un naufrago
Ubriaco d'ombra .

SE FOSSE ROSA

Se fosse rosa
L'orizzonte dei tuoi sogni
E se incontrasse l'arcobaleno
Dei miei desideri
Forse la tua gelosia
Diventerebbe rispetto
E accettazione.

Se fosse rosa
Il tramonto dei miei desideri
E se incontrasse l'alba
Dei tuoi sentimenti
Forse la mia timidezza
Diverrebbe possesso
E ossessione.

Se sarà azzurro
Il nostro rosa
L'amore sarà un dono
Di libertà
Nel vortice
Dell'esistenza.

RISVEGLI

Ho ballato
Tutta la notte
Danze proibite.
Ho ballato
Ridente d'eccessi
Un sacrificio disperato
Tutta la notte.
Al risveglio
Il sipario era calato
Lo spettacolo finito...
E ho rivisto
Lo spettro di me.
Raccolgo la mia salma
Pago masochista ed amorale.
Avevo ballato
La vita
Alla ricerca di amore
Per le tenebre.

SIPARI DI CARTAPESTA

*Opachi all'orizzonte
Vestiti uguali, stessi colori
In confusa festa*

Calano logori
I sipari di cartapesta
Con finto fragore
Sulle nostre colpevoli parvenze
Sulle vetrate della notte
Serpeggiano residui di
Confuse e graffiate memorie
Come frecce di sangue nel grano.
Lontano, più tardi
si spegneranno le luci
Nelle città palcoscenico,
Teatro dell'umano.

PICCOLO TESTAMENTO

Quando non ti riempi
Che maschera e canto,
Fiori di cartapesta....
Tra lune e soli di lamiera
Sfiorando
Nascoste sfere d'orbite
Stanche
Tra miraggi di serpi e
Echi di merli....
Ti affido qualcosa di me
O di già tuo....
Questa stimata alata
di scaglie di farina lunare
che sanguina pane di pace
nel cosmo estuario, di lacrime.

MIMESIS

Nella bocca del gregge
Fango ed aceto sputai.....

Ma non sono più morto .

Di una divinità vedova
Sento
Di lontana fiamma
L'aperta ribellione...
Intatto involucro
Detesto ,
Ma di panni mimetico-sociali
Vesto
Le vertigini esistenziali .
Del mio sangue
Non è restato che
Di nausea
Intime grida
E nell'umana commedia
Schivo o militante
Mi fingo !
...Dentro
Del dolore
Non ho macchiato
La purezza .

SPUME D'ESISTENZA

Per angoli pudici
Ho cascate di pensieri
Bianchi sognato
Nell'appartamento del mondo.

Tra ghirlande di silenzi
Sul ventre
Frammenti
Di pece nera

Ho dipinto
La divinità
Fra i ceppi delle speranze sole
sulla lavagna del cuore.

Vacillante orfano d'amore
sento deliri d'eternità
in sinceri mistici pensieri
e sogni

Ho raccolto polvere di luna
in riva dell'anima:
in spume d'esistenza.

MIRAGGI

Il rosso dei papaveri
È troppo intenso
Per questi occhi screpolati e stanchi
Dove distanti risuonano
Echi sommersi
Di spente armonie.

Il paradiso è
un miraggio
tra il portico dei rimorsi,
sonaglio d'insulto
nel sepolcro dell'anima.

NOVECENTO

D'evanescenti bagliori
La luna ,
Labile cristallo
Di decadenza
Fra rugginose sbarre
D'arcaiche memorie
Placida e languida
Sparge
La malinconia .
Nient'altro che il cadavere del sole
Raccogli
Novecento .

FRATELLI

Fratelli,
Siamo così deboli...
Aliti di vento
Gettati nel mare,
Confusi...
Petali azzurri
Che galleggiano
Ebbri di vino...
Così fragili,
Fratelli.

PIRAMIDE DI DIGNITA'

Non è la carezza della rinuncia !
Forse nel pulviscolo
Di luna del cuore
Non ho cercato
Angoli di luce ?
Forse nel seme
Di fuoco dell'anima
Non ho incontrato
Sagome senza calore ?
Nell'oscuro reticolo del tempo
È...vertigine ed enigma !
Ho giocato col sole
Tra rami spogli
E tralci mutilati !
....Prigioniero delle acque
Ho sentito
Stille di pianto
Tra filari di croci
Nella corazza dei miei
Fievoli e flemmatici pensieri¹ .
Non è il cristallo di quiete
Che non infiamma il timone
Delle braci del cuore....
E' il ristagno del veleno
Che pietrifica le sciarpe
Di schiuma dei sogni....
E' la forza delle mie viscere....
Lava di sangue,
Bianca radice di fuoco.....
Piramide di dignità .

PER COLPA O PER DESTINO

Per colpa o per destino
non so sulle trine del tempo
trovare anelli di sabbia
tra spicchi di mare
o gialle illusorie corolle.

Disperso granello di mistero
in scampoli di luce,
tengo gusci di sole
nel greto d'allegrie acerbe.
Per colpa o per destino
Di un male ignoto
come un guscio di polvere
in frantumi aspri,
tagliante m'annullo

LACRIME DI SALE

Siedono le ore
Riverbero di vite
Sul davanzale della mia noia
Tra nostalgie
Deposte in trasparente attesa.
Stremati i pensieri
Squartano
Certezze verniciate
Tra rotonde malinconie
di vuoto

Sanguina l'animo
nel laccio dei rimorsi
e si disperde nel mare
col pane duro dei giorni...
Al filo sono appesi
I miei ricordi
Con mollette strette

Fra fili di cotone
Bagnati di lacrime e di sale.

L'ULIVO

Né più piante
Ho nel mio deserto
Giardino....
Era...
L'abete il mare
Il pino il sole
L'arancio il cielo .
Tu in vita sei ,
Solingo ed austero ,
o Ulivo ,
Profumato di quiete ,
Eco di solitudini
Fra sinfonie di seta .
Limoni in fiore ?
Quanti porti , fratello !
Lembi di cielo
Defunti
Ed arsi allori
Nel sorriso delle acque....
In questi campi della nostra terra
Mi hai svelato
D'avorio le porte
A segreti di mistici richiami
In ombra ed in silenzio....
Tu di me
Fratello sei , o Ulivo ,
Frammento di dignità
Fra soffi di ginestra .

LA CHIMERA

Cupo di languore
Mutilato
Nell'impero di decadenza
Del virile cuore
Figlio son tuo ,
Chimera ,
Malato
Di un'eco divina....
Non ho del lucumone timbro
Forse che il rantolo...
Non odo
D'ancestrale nostalgia
Sgomento
Che ruggire dentro
Un eroico ed indomito guerriero.....
Il petto , Chimera ,
Immergo
Nel rito della terra ,
Seme del tuo coraggio
Dall'impero di natura
Dona , o madre ,
Al toscano figlio novello ,
Un barbaro spirito austero
'Che d'etrusco canto sia degno .

HABERE ARTEM

*Lasciami ai suoni di sempre
A questa penna
Che più del pensiero veloce
Mi sfugge
E calca su fogli leggeri
Labili disegni e incompresi pensieri.*

Lascio ad altri tavolozze,
pennelli e sfolgorii
d'effetti
e biacca.
Ho per me
tele sfibrate,
matite consunte
e gessi lisi.

Solo la sillaba
Bramo lieve
nel cono polveroso di luce
Che illumina la mano e il cuore.

FIORE SPIRITUALE

A Charles Baudelaire

In seta d'angelo
Ebbro d'odore
Di fiore,
Tra tepore di male
Rimembro in torpore
D'ambrosia
L'amore
Che d'infinite sinfonie
tonali e divine
Tra labirintici accordi
e false divinità mononucleari
Percorro in postulazioni
I paradisi artificiali
Erranti, meandrici e anulari
Di uno spirito che è,
che fu, e che sarà
Mio padre spirituale.

ARS POETICA

Non c'è più fremito
In questi versi
Né qualche ipotesi d'incantamento.
Lascio scorrere
Note sul pentagramma del fato
Su soffi soluti di certezza
Ove s'increspa
aspro come una spirale
il punto
a concludere la frase.
Non resta che il fioco e il tremulo
lume della parola
dentro la sinagoga
del pensiero,
tra le unghie dei versi.

GIGLI

Lame di velluto

Sul ventre

E petali di calla nuziale

Sposati...

Il lenzuolo

E' ancora aperto e sgualcito..

E ricordi di gigli

Appassiti

Dopo lunghe fatiche notturne...

Di stami di sogno

Il sapore.

CENERE E CIANURO

Olmi senza voce,
Erba senza fiori,
Oasi di cristallo
Ed infrangibili ricordi
Di veleno
Intrisi d'angoscia.
Morire fra le nuvole violette
La nostra eternità
È il sole disperso
Nel mare..
E' la cenere del ricordo
Ebbra e folle.
Volano le nuvole celesti
E le pietre risuonano..
Ulula lo spirito
Che corre sulla ruggine
Cerchiata di piombo..
Di rame è il cielo
Senza luce alcuna.
La luna bianca
Risplende nei boschi
Come sabbia.
Ma il salice nero
Piange nel vento
Silenzio
E' la morte dell'ingenuo mio illudermi
E' il cianuro delle mie sensazioni!
Dormite voi tutte
All'infinito
E' il vuoto di un vortice
Senza te..
Silenzio.

IL TORMENTO

S'è spento
Anche l'ultimo fiammifero
Nella scatola
Delle illusioni
Col nostro passato
Svuotato
Come una piccola clessidra.

ANDAVAMO

Insieme andavamo
Per i sentieri
Dell'infinito etere
A cogliere
Qualche grappolo
D'ambrosia
O qualche calice
Di speranza
Tra le grotte più buie
A ritrovare la luce
E con la mano nella mano
Sulle ali
Del nostro amore
Su per i Campi Elisi
E fiori e luci
E dolci profumi
D'assoluto
E i nostri corpi vergini...
Ancora
Insieme andavamo.

IFIGENIA

Non si rifiuta
Di dimenticare..
Non ricordare?
Rovine tutte nuove
Dopo la guerra..
Legna e carboni..
Tizzoni di ricordo..
Oasi lontane
Ed arsi pensieri
Non sono tuo,
Mia bionda Ifigenia
Non ricordare?
Non possiamo prendere
La mira!
Il fucile è otturato
Il grilletto arrugginito
Le cartucce bagnate..
Nulla da fare
Non sono tuo
Ifigenia.

LA NOTTE

Si spengono
Le morenti braci
Dell'inquieto cuore
Nel mio cantuccio buio.
Ore di noia...
Odori malinconici
Di ceneri profumate.
La luce brilla di lacrime.
Gli ultimi tuoi baci
Non passeranno.

AMANTI

Chiara è la tua pelle
Alla carezza della luna .
...Sotto le mie nude
Calde carni
Le tue mani....
...Nelle tue
Profondità setose
Tepore di dita...
Tra il vento
Umidi di rugiada
Son gli spasimi....
Ignari frutti
Di margherita
Sposati
Noi.....
Amanti eccitati
Come foglie spoglie .

FUEGO DE ALMA

Quando i respiri sfiorano
La pelle
E tutt'intorno tace,
Di brace è il tuo respiro...
Odi la mia bocca avvinta
E singhiozzi a rapirmi
In ebbrezza
La tacita promessa...
Sussurro di te rapace
E le mie dita serrate
S'aprono
Nella tua intima carne...
Ora che la notte splende
Come un miraggio....
E tutto giace.

ADRIATICA

E questo vorrei:
Consumare le nostre solitudini
In una sola fiamma.
Per avvolgerci
in un'unica pelle.

Respiriamo piano...
che le nodose estremità
continuano a cercarsi
nella penombra di spugna
Nell'incostante respiro
Del bosco a frusciare
E del calore dell'eco di gocce
A cadere
Sbocciati siamo
Sorrisi ai sensi
farò di te
un mosaico di baci.

TOUT COURT

E serpeggia evanescente il sapore
Delle tue dolci labbra lontane
Spruzzi di menzogne aspre dietro candore
Assonanze di nostalgia vane!

Troppo sottili del lenzuolo le trame
Addio alle danze del fuoco insane
Alla romanza del cuore
Liquefatta da tristezze arcane.

Fiume ebbro d'amore
Nascondi le cose lontane
Tra loquaci silenzi di dolore
e scie di lacrime amare.

L'orgoglio ha sbranato l'Amore:
Fragil'essere di siccità mentale,
Nient'ostia in bocca del cuore
Per quel Nostro
Cresciuto in sabbie diafane.

BELLI E DANNATI

Abbiamo il vizio colto tra il vento,
prigionieri di un istinto sessuale,
nell'eccitamento veloce nel tempo,
ci siamo traditi,
sulla spiaggia che il mare risale.
Altri raggi bruciano al sole,
carni bianche scoperte al mattino,
è di desiderio il bisogno uguale
pure se il rimorso tutto mina.
Perduti angeli e paradisi,
i sogni nostri ormai cenere sono,
colorati di stanchezza i sorrisi.
Migreremo da rondini libere,
senza altri corpi o visi,
comete cadenti, lacere di vivere.

NOTTI SELVAGGE

E narcotizzo i sogni
nel letto dei frustrati
dentro superfici di giorni
amari e senza tempo,
ove ancora l'odore
conserva richiami infernali
di tentazioni di plastica
e lampi di paradisi artificiali.
Né più amo più i bagni di folla
Balsamo delle passate
Mie notti selvagge
In ebbrezza sensuali,
pagine di un vecchio
capitolo esistenziale.

O epifania di maturità
Favorevole agli addii
In diafana ascesa!

Annegherò nel vino
Tutta la gioventù,
Che il tempo si porta via,
sepolto in polvere d'archivio.

NELL'AZZURRO DELL'INFANZIA

I miei occhi scrivono pensieri
Su sabbie mobili infrante
In giochi di specchi:
Nell'opaco mosaico dei giorni
Di noia
Muffiti sono i riflessi
Confusi in abissi di perché.

Nell'afoso presente
Vibrano sogni repressi
E albestri castelli d'onore
Persi di luce
Nella biblioteca del cuore
Che anima versi.

I miei occhi bramano
Velieri d'inchiostro
Sui prati del dolore:
Nell'azzurro dell'infanzia.
brividi d'amore.

AGAPE

E una nostra
altra notte è scesa
tra le lenzuola
col suo affanno flebile
tra tepori di seta.

Ti ho cercato,
dove l'assoluto disegna onde d'acqua
In silenziosi acquarelli immortali
tra i rami lesi
dei miei soliti autunni
sentimentali

Cellule in cerca di carezze
le nostre ore
colme d'elettricità
danzano
tra giochi di farfalle.

ANGELO AZZURRO

Addormentato in un letto azzurro

Scopro

Nudo e senza catene

Angoli timidi

Invecchiati d'assenza

In riva dell'anima.

M'immergo inebriato

Come velluto di luna

Ad accarezzare

le erotiche

Erbe del viale

Del tuo ventre

Verginale ,

Intreccerò

tocchi stellanti

Su una rotaia di sole

E baci beati

Come nettare d'assenzio

in umido di seta

Sulla corolla

Lente scorrano

Le gocce di miele

D'odore carnale

Suadente

Nel nostro paradiso infuocato

Godere si deve

Per sempre

Nella nudità dei fiori

Il presente.

.